

# FiBio

Prospettive di sviluppo di forme di  
aggregazione nelle  
filiera biologiche: Cereali, Latte, Pomodoro  
da industria, Olio di oliva

*Risultati di 4 indagini qualitative*

**Coordinamento redazionale**

Antonella Giuliano, Riccardo Meo

**Editor**

Antonella Giuliano, Riccardo Meo

**Hanno collaborato**

Ilir Maksimiljan Gjika, Gabriele Canali, Nicola Gennari

# Indice

---

- ❑ Organizzazione di produttori e produzione biologica nel pomodoro da industria
- ❑ Organizzazione di produttori e produzione biologica nell'Olio di oliva
- ❑ Organizzazione di produttori e produzione biologica nei Cereali
- ❑ Organizzazione di produttori e produzione biologica nel Latte alimentare

# Introduzione

---

A completamento di 6 analisi riguardanti le Op e le filiere agroalimentari biologiche di sei settori, nell'ambito del Programma di attività FiBio, sono state svolte 4 indagini per approfondire con aziende, Op e tecnici agronomi, alcuni ambiti emersi, nei quali possono essere individuati i presupposti per favorire forme di aggregazione tra gli operatori biologici dei settori **cereali, latte, olio d'oliva e pomodoro**.

Le indagini sono state condotte a febbraio 2023 seguendo il format di Focus group: sulla base di una traccia predefinita, sono stati proposti ai partecipanti argomenti di discussione ed è stato stimolato il loro confronto. Nel dettaglio, le tematiche sono state raggruppate nei 5 punti che seguono:

# Introduzione

---

## **1. Produzione biologica: prospettive e criticità**

- a. Prospettive, criticità ed esigenze tecniche e di innovazione tecnologica
- b. Prospettive e criticità di mercato

## **2. OP e produzione biologica:**

- a. Vantaggi
- b. Criticità
- c. Esigenze della filiera

## **3. Politiche di sostegno**

- a. Utilità degli strumenti a disposizione per incentivare la produzione Bio e l'aggregazione
- b. Le criticità e i margini di miglioramento delle politiche di sostegno

## **4. Marchi competitivi**

- a. Le minacce per il prodotto bio di marchi ritenuti competitivi
- b. Il marchio bio e la distintività sul mercato

Di seguito si riportano prima gli aspetti comuni alle 4 filiere incontrate, poi le risposte specifiche alle tematiche proposte in ciascuno dei 4 incontri di filiera.

# 1. Produzione biologica: prospettive e criticità tecniche comuni alle 4 filiere

Tutte le 4 filiere concordano che il **passaggio** da agricoltura convenzionale/integrata a biologica **risulta essere complicato**:

- **ostacoli tecnico-agronomici** (tecniche di coltivazione diverse), **economici** (costi maggiori, rese minori) e **aspetti burocratici** di certificazione con i successivi controlli.
- **difficoltà operative** dovute principalmente **al controllo tecnico-agronomico di malattie** senza o con minor utilizzo di input chimici (a seconda della coltivazione e/o allevamento). In particolare, risulta più difficile il controllo dei patogeni e degli insetti sulle piante per tutte le filiere analizzate (e gli antibiotici specificatamente per quella bovina), oltre alla **cross-contamination tra i campi** in convenzionale adiacenti a quelli in biologico (dovuto alla **frammentazione agricola**).
- **la scarsa ricerca scientifica** in grado di portare conoscenza di tecniche agronomiche all'avanguardia a bassi costi di investimento.

# 1. Produzione biologica: prospettive e criticità di mercato comuni alle 4 filiere

---

Per le 4 le filiere intervistate il mercato è in una fase stagnante e lo sarà anche per il prossimo breve-medio periodo, in quanto:

- il consumo di prodotti biologici (la domanda) non cresce o addirittura in alcuni casi tende a diminuire, questo non permette un aumento dell'offerta. Risultano esserci, da questo punto di vista, maggiori sbocchi sui Paesi all'interno dell'UE (Germania per il pomodoro bio, ad esempio).
- nel mercato interno, questo contesto, porta ad un assottigliamento del differenziale di prezzo tra prodotto convenzionale e prodotto biologico, e in alcuni casi (cereali) ad un azzeramento. Tale margine di differenza modesto tra i due prodotto bio e non bio non permette all'agricoltore di compensare le spese di certificazione, di investire in tecniche biologiche più onerose o di ottenere produzioni con rese ad ettaro minori rispetto al metodo di coltivazione convenzionale.

## 2. OP e produzione biologica: aspetti positivi

---

Entrare a far parte di una OP significa avere indiscutibilmente determinati **benefici quali**:

- **Servizi di assistenza tecnica** per esigenze agronomiche, amministrative, burocratiche, molto importanti per guidare l'agricoltore nel passaggio da biologico a convenzionale.
- **Informare i soci su mezzi tecnici all'avanguardia** per il monitoraggio e la lotta di malattie e di patogeni o per innovare l'azienda dal punto di vista tecnologico.
- **L'aggregazione dell'offerta** e con essa il raggiungimento di un'adeguata massa critica e un potere contrattuale **in grado di affrontare il mercato in modo più efficiente e forte.**
- **Servizi di conservazione e commercializzazione del prodotto** dei soci.
- **Il supporto allo scambio di informazioni** per identificare soluzioni comuni ed efficienti per i bisogni dei soci.

## 2. OP e produzione biologica: criticità ed esigenze comuni alle 4 filiere

---

A causa di una **mancaza di massa critica** di **prodotto biologico**, le OP non riescono a dare valore aggiunto per il Bio in **tutte le filiere**. Soprattutto, ad oggi, le OP delle filiere intervistate non riescono a:

- dare **assistenza tecnica adeguata**, soprattutto per l'impossibilità di investire in una formazione completa ( a livello tecnico, burocratico ed amministrativo) del tecnico agronomo che supporta i soci.
- essere **l'anello di congiunzione tra produttore e il resto degli attori** di filiera (per le diverse OP che seguono la produzione biologica di Olio d'oliva, cereali e latte bovino).

### 3. Politiche di sostegno: esigenze comuni alle 4 filiere

---

I partecipanti, all'unisono, chiedono alla politica una maggiore attenzione al ruolo che potrebbero svolgere le OP nel settore biologico, con politiche più efficaci, lo snellimento di procedure e maggiore supporto all'aggregazione tra i produttori del bio, informando l'agricoltore dei vantaggi che ne trarrebbe.

Inoltre, ogni partecipante ha evidenziato la necessità di politiche specifiche per la propria filiera di appartenenza finalizzate a potenziare il ruolo delle OP per il biologico.

## 4. Marchi competitivi: il pensiero comune delle 4 filiere

---

La presenza di marchi che vadano a certificare il prodotto («residuo zero») e non il processo (come fa l'etichetta biologica), può risultare un ostacolo in più nella commercializzazione del prodotto biologico, a maggior ragione se inseriti negli scaffali vicini tra loro. Essendo prodotti per la maggior parte coltivati o allevati in convenzionale, risultano avere un prezzo minore rispetto al biologico.

Nonostante questo, ci sono pareri discordanti, in quanto alcuni degli intervistati dichiara che il biologico ormai è un marchio radicato da anni all'interno del consumo domestico, quindi marchi diversi da esso potrebbero risultare complementari più che una minaccia.



# Organizzazione di produttori e produzione biologica nel Pomodoro da industria

*Conduttore: Dott. Ilir Gjika*

*Parma, 01 febbraio 2023*

# Partecipanti

---

- CIO
- AINPO
- ASIPO
- OI pomodoro nord Italia
- Agridelta
- Terremerse

# Temi trattati

---

- ❖ Produzione Biologica - criticità e prospettive
- ❖ Organizzazione di Produttori - ruolo delle OP nello sviluppo del biologico: elementi positivi e criticità
- ❖ Politiche di sostegno al biologico (PAC)
- ❖ Marchi alternativi (es. Residuo zero) vs Biologico

# Produzione biologica: criticità specifiche

---

Lo **scarto di prodotto** Bio a livello di magazzino è troppo elevato e spesso dovuto a canoni estetici. Ridurre lo scarto è una priorità anche per salvaguardare il reddito degli agricoltori.

Il costo delle **nuove tecnologie** è molto elevato. Richiedono investimenti importanti.

**Operatori che lavorano in modo scorretto** sono un freno alla produzione biologica. I recenti scandali possono minare la reputazione del biologico. Va garantito un vero prodotto Bio.

Chi produce ed è circondato da produzione integrata ha l'obbligo di **fasce di rispetto** maggiori con impatto negativo sulla redditività. Il **biologico dovrebbe essere pensato come un'areale** e non a livello di singolo campo o azienda.

# Produzione biologica: prospettive e criticità di mercato

---

Nel caso del pomodoro la domanda dei consumatori e il mercato è un driver importantissimo. Per questo è fondamentale puntare sulla **comunicazione** per **informare il consumatore** sui benefici del prodotto da agricoltura biologica.

I **consumi** di derivati **di pomodoro Bio sono in calo** negli ultimi anni dopo un trend in crescita anche se non in maniera sostanziale. Il mercato dove il prodotto è più richiesto è la Germania

Una passata ottenuta da pomodoro Bio può arrivare a costare il doppio di quella ottenuta con pomodoro convenzionale e la **disponibilità a pagare in più per la certificazione è calata.**

# OP e produzione biologica: aspetti positivi delle OP pomodoro biologico

---

Nel caso del pomodoro da industria le OP hanno i **programmi operativi**. Attraverso questi è possibile finanziare alcuni mezzi tecnici e strumenti che hanno un costo elevato.

I vantaggi delle OP ci sono sia sull'integrato che sul Bio ad esempio per alcune azioni (es. nuovi impianti o reti antinsetto) le OP provvedono alla **rendicontazione delle spese**.

Attraverso l'OP è inoltre, possibile gestire al meglio la **programmazione produttiva**: il fatto che l'OP fornisce in anticipo il prezzo consente di efficientare l'organizzazione e la stessa Organizzazione opera una connessione tra attori della filiera e la ricerca.

# OP e produzione biologica: criticità specifiche

---

In alcune aree di produzione l'industria di trasformazione del pomodoro non dispone di **linee dedicate** per la lavorazione del pomodoro bio.

La **trasformazione** avviene in finestre temporali troppo corte che non consentono alle OP di organizzare in modo ottimale la programmazione produttiva e garantire le tempistiche di consegna.

C'è troppa frammentazione delle OP bisognerebbe lavorare per una maggiore concentrazione tra loro. Il tema delle **dimensioni minime** delle OP è molto rilevante.

Servirebbe lavorare di più anche nell'inter-professione.

# Ruolo delle politiche

---

Le politiche agricole a livello europeo e regionali sono un incentivo alla produzione biologica.

L'UE ha dato degli indirizzi molto precisi sul Bio. Tuttavia, si riscontra uno **scollamento sempre più marcato tra le politiche adottate e il mondo produttivo**.

I **piani operativi**, nel tempo, si sono ampliati e sono diventati più complessi esigendo un sempre maggiore tempo di lavoro da parte dei tecnici. Tale **complicazione porta con sé crescenti difficoltà operative**.

Complementarietà e demarcazione nella gestione delle misure dei PSR e delle OCM. L'introduzione delle forme di demarcazione a livello nazionale (come da PSN) creerà delle complessità che possono essere evitate laddove il sistema di demarcazione e complementarietà è già attivo e funzionale, come, ad esempio, in Emilia-Romagna. A tale riguardo la Regione Lombardia sembra abbia avanzato la richiesta di gestirlo a livello regionale.

## Marchi competitivi e Bio

---

Sono considerati più **marchi complementari** che competitivi. Tuttavia, se sul pomodoro ci fossero entrambi i marchi sullo scaffale potrebbero tradursi in una potenziale minaccia.

Attualmente questa **minaccia** non è percepita come reale, ma non si esclude **che possa concretizzarsi in futuro**. Se saranno una minaccia lo si capirà una volta che il prodotto sarà effettivamente disponibile e come si posizionerà sullo scaffale.

Vi sono degli esempi di industrie che non puntano al Bio ma a marchi come «residuo zero» sviluppando anche disciplinari ad hoc. Per il momento, però, questi prodotti non sono ancora presenti sullo scaffale.

Secondo alcuni studi ufficiosi il consumatore italiano preferisce ancora un prodotto Bio a un marchio alternativo. **Il Bio rimane una sfera ben definita** rispetto al resto e a eventuali nuovi marchi.

## In sintesi

---

- ❑ Un consumatore cosciente dei benefici del Bio può modificare le superfici a pomodoro da industria Bio e il mercato. Solo se il mercato domanda più prodotto ci può essere un aumento della produzione.
- ❑ Tuttavia, il mercato appare stagnante o in leggero calo. La produzione, quindi, ha raggiunto un equilibrio e non ci sono prospettive di crescita.
- ❑ Le politiche e gli incentivi difficilmente possono modificare le scelte aziendali. Possono solo aiutare chi ha già ponderato questa scelta.
- ❑ Convertirsi al Bio è un processo lungo e difficile e va ragionato a livello di areale e non singola azienda. Le OP possono svolgere un ruolo importante in termini di assistenza, programmazione e mercato.
- ❑ Va promossa l'Inter-professione e una maggiore concentrazione delle OP.



# Organizzazione di produttori e produzione biologica nell' Olio di oliva

*Conduttore: Dott. Ilir Gjika  
Parma, 08 febbraio 2023*

# Partecipanti al focus group

---

- Pantaleo agricoltura
- Azienda olearia Nicola Pantaleo
- Montalbano agricola alimentare
- Finoliva
- OP Apolivo
- OP Oleum Sicilia
- Op Oleum Sicilia

# Temi trattati

---

- ❖ Produzione Biologica - criticità e prospettive
- ❖ Organizzazione di Produttori - ruolo delle OP nello sviluppo del biologico: elementi positivi e criticità
- ❖ Politiche di sostegno al biologico (PAC)
- ❖ Marchi alternativi (es. Residuo zero) vs Biologico

## Produzione biologica: criticità tecniche

---

- La conversione alla produzione biologica per ragioni legate esclusivamente agli **aiuti economici** previsti dalle politiche agricole. Le aziende attratte da questi incentivi rappresentano **un pericolo** per il settore perché realizzano un biologico di facciata
- **La frammentazione e polverizzazione** delle aziende agricole che non facilita gli investimenti in tecniche all'avanguardia, fondamentali per un gestione migliore del biologico (minore meccanizzazione, di innovazione tecnologica, incapacità di sopperire alle spese di certificazione)
- **La posizione e la struttura aziendale.** In alcune aree del paese l'altitudine sul livello del mare e la struttura dell'azienda diventano fattori determinanti per poter accedere a una OP.
- **La mancanza di giovani agricoltori** nel settore caratterizzato da coltivatori anziani con scarsa propensione all'innovazione e a nuovi metodi e tecniche di coltivazione come l'agricoltura biologica.

# Produzione biologica: criticità e opportunità di mercato

---

- I driver che guidano l'acquisto dell'olio di oliva sono diversi rispetto a quelli di altri prodotti (come l'ortofrutta) proprio per il vissuto che i consumatori attribuiscono all'olio di oliva, ovvero un prodotto ancestrale che è considerato buono a prescindere. Quindi il **biologico non è un elemento essenziale di differenziazione**.
- **L'Italia sta perdendo la sua importanza sul mercato internazionale** come paese produttore di olio di oliva, sia convenzionale sia biologico, a confronto con gli altri Paesi del mediterraneo.
- Gli operatori concordano nel vedere una prospettiva di crescita dell'olio Bio nel medio - lungo termine sia a livello nazionale sia, **soprattutto, nei mercati internazionali (intra ed extraUE)**.
- Gli operatori delle OP hanno concordato, che negli ultimi 5 anni, a fronte delle problematiche che hanno caratterizzato il mercato dell'olio di oliva, **quello biologico è stato più resiliente e ha consentito maggiore redditività agli operatori**.

# OP e produzione biologica: criticità specifiche

---

Ci sono OP che non funzionano come dovrebbero. Alcune organizzazioni, purtroppo, nascono con l'obiettivo di incamerare denaro pubblico senza operare adeguatamente per i propri soci. L'OP è uno strumento molto importante, ma dovrebbe operare in piena trasparenza e senza discriminazioni.

Sono stati riportati casi di alcune aziende che hanno scoperto di essere parte di una OP a loro insaputa. Questo è un problema serio per il quale gli operatori chiedono un intervento adeguato.

# Politiche di sostegno al biologico (I)

---

Le nuove norme approvate dalla politica agricola **non prevedono la rendicontazione da parte delle OP**, nel caso del settore dell'olio di oliva, per l'acquisto di mezzi tecnici nuovi e sperimentali. Questo è un problema perché **riduce i margini di azione per la diffusione dell'innovazione tecnica** e porta a **maggiori costi per i produttori**.

L'utilizzo di **alcune innovazioni tecnologiche trova dei limiti anche da un punto di vista burocratico** e normativo nazionale. L'introduzione dei droni per il controllo della mosca dell'olivo, ad esempio, non è ammessa dalla regolamentazione italiana poiché viene considerato un trattamento aereo. Tale attività, però, è consentito in altri Paesi del Mediterraneo che sono diretti concorrenti della produzione nazionale.

Anche sull'uso di agrofarmaci la **normativa nazionale** pone dei limiti che sono **molto più restrittivi rispetto a quelli europei** aggiungend0 ulteriori difficoltà alla produzione di olio biologico.

## Politiche di sostegno al biologico (II)

---

È ritenuto prioritario, da parte dei partecipanti al focus group, identificare e **promuovere degli incentivi o degli strumenti** che consentano al settore di combattere la frammentazione aziendale che è visto come il problema più rilevante da affrontare.

**La politica dovrebbe ascoltare tutti gli operatori** agricoli, dai piccoli produttori, alle unioni professionali e sindacali e grandi aziende agricole per **comprendere a pieno le problematiche** e identificare i giusti strumenti per intervenire per la loro risoluzione.

C'è una **competizione tra gli aiuti per** agricoltura biologica e integrata. Alcuni di questi aiuti sono **più alti per l'integrata e non favoriscono l'agricoltura biologica** nonostante l'UE si sia data l'obiettivo di arrivare al 25% di produzione biologica entro il 2030.

**Va affrontato il problema delle OP** che sono tali solo sulla carta e hanno comportamenti poco trasparenti e corretti nei confronti dei soci.

# Marchi alternativi vs Biologico

---

Il pericolo dei «claims» alternativi in etichetta è quello di **ulteriore segmentazione del mercato dell'olio di oliva** che già è caratterizzato da un numero elevato di marchi quali «100% italiano», indicazioni monovarietalì ecc. Trovare indicazioni di sostenibilità o salubrità addizionali sul mercato potrebbe portare a considerazioni sbagliate da parte dei consumatori sulla bontà del prodotto biologico.

A tal proposito, L'IFOAM ha avviato un'azione legale presso la corte di giustizia di Parigi con cui chiede che vengano poste in essere azioni nei confronti di questi marchi per il potenziale mancato rispetto dell'Art. 30 Reg. 848/2018 sull'etichettatura dei prodotti biologici e che il fatto costituisca comportamento commerciale scorretto e fuorviante per il consumatore. ([LINK al comunicato stampa](#))

# In sintesi

---

- Il processo di conversione al biologico deve essere ponderato a lungo perché comporta difficoltà tecniche, difficoltà burocratiche con il processo di certificazione e costi elevati.
- Uno dei problemi più sentiti nel mondo della produzione biologica di olio di oliva è la piccola dimensione media aziendale e, soprattutto, l'elevata frammentazione aziendale che limita in modo considerevole l'innovazione tecnica e gli investimenti in azienda. Con la frammentazione aziendale aumenta inoltre anche il rischio di contaminazione da parcelle vicine che lavorano in convenzionale.
- L'età media degli agricoltori è troppo elevata e manca il ricambio generazionale. Gli imprenditori anziani sono poco propensi all'innovazione tecnologica e mancano di visione strategica e di mercato.
- C'è necessità di maggiore ricerca scientifica e di comunicazione tra mondo della ricerca e il tessuto agricolo: le OP possono essere e devono svolgere un importante ruolo di ponte.

# In sintesi

---

- Il mercato attuale di olio biologico appare stagnante, ma gli operatori sono positivi sulle prospettive nel medio - lungo termine, soprattutto, per quanto riguarda il mercato internazionale.
- Le OP hanno un ruolo fondamentale nel fornire assistenza tecnica e burocratica, servizi di consulenza e per fornire e introdurre mezzi tecnici e innovazione tecnologica presso i soci.
- Non tutte le OP, purtroppo, sono ben organizzate e strutturate e, talvolta, si sono riscontrati comportamenti scorretti e poco trasparenti nei confronti dei membri. Sarebbe utile intervenire per risolvere il problema delle OP che sono tali solo sulla carta.
- Sarebbe opportuno consentire alle OP dell'olio di poter rendicontare le spese per l'introduzione di nuovi mezzi di controllo dei patogeni, sulla scia di quanto già avviene nell'ortofrutta.



# Organizzazione di produttori e produzione biologica nel settore dei CEREALI

*Conduttore: Dott. Ilir Gjika*

*Parma, 8 febbraio 2023*

# Partecipanti

---

- OP Cerealbio (FE)
- OP Daunia Bio (FG)
- C.A.R.B./CO.M.A.CER. (BS)
- Rete Semi Rurali, Sicilia e ricercatore CREA
- Agricola Turco
- Produttore cereali Bio e ricercatore Università di Catania (CT)
- Conmarche Bio

# Temi affrontati

---

- ❖ Produzione Biologica - criticità e prospettive
- ❖ Organizzazione di Produttori - ruolo delle OP nello sviluppo del biologico: elementi positivi e criticità
- ❖ Politiche di sostegno al biologico (PAC)
- ❖ Marchi alternativi (es. Residuo zero) vs Biologico

# Produzione biologica: prospettive e criticità specifiche (I)

---

La filiera dei cereali biologici spesso risulta essere poco organizzata e strutturata. Inoltre manca uno strumento che consenta di raccogliere, elaborare e fornire informazioni statistiche tempestive per consentire una migliore gestione e programmazione della produzione.

In alcune aree del Paese, come ad esempio in Sicilia, la filiera manca nella sua interezza e obbliga i produttori locali di cereali a spedire il prodotto altrove penalizzando la possibilità di una valorizzazione locale (es: importante carenza di strutture di stoccaggio per una ottimale conservazione degli stock).

Per alcuni prodotti non si riesce a fare massa critica con conseguente difficoltà di accesso al mercato e impossibilità di stipulare contratti con aziende di grandi dimensioni che hanno bisogno di volumi importanti e costanti.

C'è una iniqua distribuzione dei margini nel caso di filiera cerealicola biologica.

# Produzione biologica: prospettive e criticità specifiche (II)

---

Mancano **l'informazione statistica e analisi quanti-qualitative costanti** sulle produzioni cerealicole biologiche il che comporta, oltre alle difficoltà oggettive nella programmazione produttiva e nelle scelte strategiche per una ottimale gestione dell'offerta, difficoltà di trattative con i grandi gruppi commerciali;

- È inoltre rilevata carenza di seme certificato biologico e carenza di ricerca scientifica nel biologico.

# Produzione biologica: esigenze

---

Maggiore **cooperazione e aggregazione**.

Identificare degli **strumenti per aumentare la domanda** di prodotti biologici (una provocazione è stata quella di fornire dei bonus per l'acquisto di prodotti biologici ai consumatori).

**Migliorare il sistema di controlli** nel biologico e **ridurre il costo** per i produttori.

Implementare uno strumento che consenta di **raccogliere, elaborare e fornire informazioni** statistiche tempestive per consentire una migliore gestione e **programmazione della produzione**.

# Produzione biologica: criticità e prospettive di mercato

---

Dal lato dell'**offerta**, i partecipanti segnalano una situazione percepita di **eccesso rispetto alla domanda**.

La diminuzione della **capacità di spesa delle famiglie** e l'**elevato prezzo dei prodotti biologici** sul mercato al dettaglio sono considerati **freni** importanti all'espansione del mercato **del prodotto biologico**.

Con molti **Paesi extra-UE** è stata approvata la **reciprocità nel riconoscimento della certificazione biologica**. Questo implica il rischio reale di maggiori importazioni a prezzi inferiori rispetto al mercato nazionale e ulteriore squilibrio tra domanda e offerta.

Alcuni cereali hanno raggiunto, in determinati periodi, **lo stesso livello di prezzo del prodotto convenzionale**. La minore retribuzione sta comportando una **fuga di alcune aziende**, anche di grandi dimensioni, dalla coltivazione biologica.

# OP e produzione biologica: criticità ed esigenze (I)

---

Si potrebbero aiutare le OP prevedendo di **cofinanziare l'assistenza tecnica**.

Estendere anche nel mondo dei cereali quanto previsto per l'ortofrutta in termini di sostegno all'innovazione tecnologica (**finanziamenti attraverso i piani operativi**).

Promuovere, dove possibile, la **certificazione di gruppo** per abbattere i costi.

Fornire strumenti finanziari o **prevedere misure per promuovere** la costruzione di **strutture di stoccaggio** della produzione.

Promuovere **la raccolta e distribuzione di dati** per consentire una ottimale programmazione produttiva alle OP.

# OP e produzione biologica: criticità ed esigenze (II)

---

Le OP dovrebbero **promuovere l'integrazione di filiera** per garantire un **biologico vero** dalla selezione e ricerca sul seme fino al prodotto finale.

Si dovrebbe promuovere e spiegare la funzione delle OP di identificare i bisogni delle aziende.

Le OP dovrebbero **agire come anello di congiunzione** tra il mondo produttivo e la ricerca scientifica e i PEI potrebbero essere uno strumento fondamentale.

# Politiche al sostegno del biologico: criticità (I)

---

La direzione indicata dalla nuova PAC è chiara e punta a un **incremento importante della produzione in biologico**. Purtroppo, la situazione attuale del mercato e le prospettive indicano già una situazione di **squilibrio tra domanda e offerta** che in futuro, se non si interviene, peggiorerà come conseguenza della maggiore offerta. Il **rischio che il prezzo del biologico crolli è elevato**.

Se il **differenziale di prezzo non è sufficiente** diventa difficile consigliare ai soci di continuare a coltivare in biologico. Il ruolo delle politiche di sostegno diventa, quindi, fondamentale.

# Politiche al sostegno del biologico: criticità (II)

---

Il 4% della superficie destinato a riposo nel biologico è una forzatura che sarebbe opportuno eliminare. L'agricoltura biologica lavora già con la sua tecnica colturale alla tutela e promozione della biodiversità. Sulla superficie a riposo, inoltre, non è possibile richiedere l'aiuto PAC.

Molte aziende si convertono al biologico solo per accedere agli aiuti della PAC. Non sono orientate al mercato e non fanno un vero biologico. È opportuno intervenire per limitare questo fenomeno.

# Politiche al sostegno del biologico: proposte ed esigenze

---

Sarebbe opportuno promuovere politiche per **incentivare la domanda** di prodotti biologici da parte dei consumatori.

Il biologico nazionale deve **essere promosso e valorizzato** se si vuole che i produttori rimangano nel biologico e non ritornino a tecniche convenzionali.

Si può utilizzare o **intervenire sul premio accoppiato** del biologico per promuovere le filiere e le forme organizzative, per esempio, **legando una quota alla partecipazione** a una forma organizzata.

È auspicabile che si creino misure di aiuti per aziende innovative e che fanno sistema al fine di **incentivare ulteriormente la cooperazione**.

**Semplificare i processi burocratici** nella richiesta dei vari premi per le aziende che operano in biologico.

Promuovere con strumenti e aiuti **l'integrazione di filiera e la digitalizzazione delle OP**.

# Marchi competitivi vs Bio

---

Nessuno dei marchi percepiti come alternativi al Bio certifica il processo di produzione. Il biologico garantisce controlli lungo tutta la filiera e per fare ciò si sostengono dei costi importanti che nelle altre filiere non sono presenti.

Per affrontare il problema dei maggiori costi si potrebbe pensare a introdurre il marchio di produzione biologica italiana per evidenziare e promuovere la filiera nazionale e le peculiarità del processo produttivo (un esempio può essere il marchio unico nazionale introdotto dalla Danimarca per la promozione e diffusione dei prodotti biologici)

C'è bisogno di un'attenta e corretta comunicazione istituzionale a livello nazionale della produzione biologica e di cosa essa rappresenta.

# In sintesi

---

- ❑ La produzione biologica è un processo lungo, complesso e costoso.
- ❑ Solo le OP più strutturate e con un chiaro focus al biologico sono in grado di offrire un'assistenza tecnica adeguata. La situazione è eterogenea a livello nazionale, ma tutte lamentano la scarsa possibilità di trovare tecnici con formazione adeguata.
- ❑ Il mercato del biologico è stagnante e le previsioni a medio termine sono di una situazione di tensione tra domanda e offerta. I prezzi bassi del biologico scoraggiano la diffusione tra gli agricoltori.
- ❑ I prodotti di importazione e l'obiettivo di arrivare al 25% di produzione biologica della nuova PAC sono fonte di preoccupazione sulla tenuta dei prezzi e la remunerazione dei costi del biologico.

## In sintesi

---

- ❑ L'organizzazione della filiera dei cereali è molto disomogenea a livello nazionale. In molte aree non è organizzata e manca di alcuni anelli della catena.
- ❑ È necessario promuovere di più la cooperazione e strutturazione della filiera.
- ❑ Razionalizzare la struttura degli aiuti al biologico per promuovere le OP, combattere il finto biologico e semplificare la burocrazia per gli agricoltori.
- ❑ I marchi quali «residuo zero» sono considerati una seria minaccia per il biologico.
- ❑ Si potrebbe introdurre il marchio del biologico nazionale sulla stregua di quanto già sperimentato con successo in Danimarca.
- ❑ Promuovere una comunicazione istituzionale e corretta del biologico come processo produttivo per sostenere il mercato.



# Organizzazione di produttori e produzione biologica nel settore del LATTE

*Conduttore: Dott. Ilir Gjika*

*Parma, 15 febbraio 2023*

# Partecipanti

---

- AOP Latte Italia
- Produttore latte e carne Bio
- Tecnico Comazoo per biologico
- Produttore Grana Padano Bio
- Granlatte
- Produttore Parmigiano Reggiano Bio

# Temi trattati

---

- ❖ Produzione Biologica - criticità e prospettive
- ❖ Organizzazione di Produttori - ruolo delle OP nello sviluppo del biologico: elementi positivi e criticità
- ❖ Politiche di sostegno al biologico (PAC)
- ❖ Marchi alternativi (es. Residuo zero) vs Biologico

# Produzione biologica: prospettive e criticità specifiche (I)

---

Alcuni **sistemi meccanici innovativi** per il controllo delle infestanti, per soia e cereali, hanno dei **costi di acquisto molto elevati** che rendono molto difficoltoso la loro introduzione in azienda.

L'elevata **concentrazione della zootecnica in poche Regioni del Nord Italia** comporta non solo problemi di sostenibilità ambientale, ma anche economici (come disponibilità di terreni, importante per rientrare nel PUA e per produrre alimentazione per gli animali).

L'elevata **domanda di terreni** ha comportato un incremento **elevato del prezzo di vendita o dei canoni di affitto** che vanno a impattare negativamente sui costi per la produzione di latte biologico.

# Produzione biologica: prospettive e criticità specifiche (II)

---

Scarsa produzione di fieni, foraggi e granaglie per l'alimentazione degli animali. Questo ha comportato il ricorso a alimenti importati e ad aumenti importanti dei prezzi con conseguente crescita dei costi di produzione.

La carenza di foraggi diventa ancora più problematica per chi ha anche la certificazione STG (latte-fieno) che prevede almeno il 75% della razione sia di fieno/foraggi.

Ogni ente certificatore ha un sistema di modulistica per l'ispezione ed il controllo differente. Questa disomogeneità crea difficoltà a chi si approccia per la prima volta al biologico. Piccoli errori possono convertirsi in danni importanti dal punto di vista economico.

# Produzione biologica: prospettive e criticità specifiche (III)

---

C'è **carezza di dati e di informazioni**, soprattutto, con riferimento al prezzo e alle quotazioni del prodotto biologico.

**Determinare le vere dinamiche dei prezzi è fondamentale** per un' adeguata remunerazione del biologico. Quanto è disponibile oggi non riflette, purtroppo, il vero mercato.

Sarebbe opportuno **fornire una struttura dei costi**, anche con sistemi indicizzati, per sostenere i produttori nella fase di contrattazione del prezzo. Ciò diventa ancora più importante e necessario nel momento in cui manca un accordo interprofessionale sul prezzo del latte biologico.

**Molte materie prime** che servono nell'allevamento biologico vengono **quotate solo sporadicamente** o non vengono affatto quotate. Ciò rende molto difficoltoso la contrattazione e crea difficoltà per gli allevatori.

# Produzione biologica: prospettive e criticità specifiche (IV)

---

Ci sono molte superfici a prato-pascolo che di fatto sono abbandonate e vengono mantenute solo per percepire gli aiuti. Bisognerebbe ridurre questo biologico «sulla carta» e promuovere il vero biologico.

C'è anche una pericolosa diffusione di informazioni errate se non vere e proprie fake news che minano la credibilità della zootecnia biologica.

# Produzione biologica: prospettive e criticità di mercato

---

Il mercato del biologico è considerato ancora un segmento poco significativo rispetto al resto del mercato. Piccole variazioni possono comportare delle problematiche importanti. Ad esempio, nel [caso del Parmigiano Reggiano biologico](#), dove c'è stato un consistente aumento delle aziende che producono in biologico, il prezzo ha subito un calo importante per l'eccesso di offerta che si è venuta a creare.

Il [mercato del nord Europa](#) è ancora [in crescita](#) e la domanda è vista in aumento [nel prossimo futuro](#), trainata principalmente dalla Germania.

# Organizzazione di produttori e produzione biologica: criticità specifiche

---

È molto **difficile** fare filiera e **promuovere l'aggregazione** tra gli allevatori. In Lombardia hanno provato a fare una filiera del biologico ma il basso numero di produttori non ne ha reso possibile la realizzazione.

Bisognerebbe **creare dei legami nella filiera** e sviluppare sistemi di **trasparenza e tracciabilità** che rendano il produttore difficilmente sostituibile per la GDO.

Le OP dovrebbero promuovere accordi di filiera per una più attenta gestione dell'offerta in accordo con quanto viene domandato effettivamente dal mercato.

Gli strumenti per stimolare l'aggregazione ci sono, manca la formazione e una visione di medio - lungo periodo negli allevatori che comunque quando il mercato va bene tendono ad andare **da soli**.

# Organizzazione di produttori e produzione biologica: criticità specifiche

---

Per promuovere le forme di cooperazione è necessario far sì che l'adesione a **OP** o a **Cooperative** dia un **valore aggiunto** o si possa usufruire di strumenti che **gli allevatori, da soli, non potrebbero avere**.

La cooperazione trova il suo senso di essere nel medio - lungo periodo e nell'adeguata valorizzazione di tutti i prodotti della rotazione, che è poliennale, per massimizzare il reddito dei propri soci.

L'OP dovrebbe essere in grado **valorizzare la produzione**, la quale per il Bio non può svincolarsi dalla vocazione del territorio. Tutto questo deve essere **comunicato nel momento di commercializzazione** del prodotto.

# Politiche di sostegno al biologico (I)

---

Le politiche attuali **non attribuiscono il giusto valore al comparto zootecnico**. L'allevamento da latte è andato a ridursi progressivamente in molte regioni italiane del Centro e del Sud concentrandosi solo in alcune regioni del Nord.

Tale **concentrazione non è sostenibile in termini ambientali** inoltre la sostenibilità alimentare per essere tale deve passare per una **zootecnia sostenibile**.

Manca una visione di stretto collegamento tra agricoltura e zootecnia, che è tipico nel biologico. Il limite vero è il mancato **rapporto funzionale tra terreno e zootecnia**. Per il terreno, nella produzione biologica, il letame è un elemento essenziale per lo stato di salute e della fertilità.

## Politiche di sostegno al biologico (II)

---

Gli strumenti utilizzati per **misurare l'impatto della zootecnia biologica rispetto al convenzionale** non sono adeguati e rischiano di trasmettere messaggi errati. Andrebbero **individuati indici o strumenti adeguati** allo scopo.

Si **può intervenire in materia di appalti per l'uso del prodotto biologico nella ristorazione pubblica**. Gli attuali CAM non sembrano adeguati ed è percepita da parte degli operatori biologici la mancanza di controlli. La remunerazione del biologico negli appalti pubblici è considerata insufficiente e non invoglia i produttori a parteciparvi.

Le attuali **norme sugli allevamenti biologici** hanno **spazi di manovra interpretativa** per cui vengono promosse a biologico anche aziende che non hanno i requisiti adeguati. Vanno rivisti gli elementi in deroga affinché non diventino parte della gestione ordinaria dell'allevamento.

Con il regolamento 848/2018 c'era la speranza, andata disattesa, della **certificazione di gruppo per le piccole aziende** che non hanno la possibilità di affrontare i costi della certificazione da sole.

## Politiche di sostegno al biologico (III)

---

La promozione dei **distretti e dei contratti di filiera a livello normativo** è deficitaria e ha creato confusione portando alla nascita di realtà anche molto diverse tra loro in termini di qualità ed efficacia.

A tal fine sarebbe utile **rivedere tali norme per sviluppare strumenti specifici per la produzione biologica**. Strumenti che valorizzino e premino le dinamiche di comprensorio. I distretti vanno ripensati in ottica di funzionalità e non come strumenti per poter distribuire gli aiuti.

Promuovere la comunicazione e l'informazione corretta sul biologico per contrastare in modo efficace le fake news e le informazioni non corrette che circolano sulla produzione biologica. A tal fine le OP possono svolgere un ruolo molto importante anche coordinandosi tra loro.

# Marchi alternativi vs Biologico

---

I prodotti a marchio alternativo, es. «senza antibiotici» ecc., sono percepiti come un **pericolo concreto e temibile** della produzione biologica.

Sono **promossi da grandi gruppi industriali** o da alcune catene della GDO che hanno un grande potere di marketing e di comunicazione.

Diventa fondamentale **comunicare**, anche per via istituzionale, in **modo corretto cosa significa il marchio «biologico»** e quali sono le differenze con i marchi alternativi dal punto di vista del processo di produzione.

Promuovere **l'educazione alimentare per i cittadini** in modo da rendere chiari i benefici ambientali e di salute che derivano dalla produzione biologica.

## In sintesi

---

- ❑ La produzione biologica è un processo complesso e costoso dove l'esperienza e la condivisione della conoscenza è fondamentale
- ❑ La concentrazione della produzione in poche regioni ha comportato dei problemi significativi anche in ottica di costi di produzione. La minor disponibilità di terreno ha portato a un considerevole aumento del prezzo della terra. Si verifica, inoltre, una carenza di materie prime biologiche per l'alimentazione degli animali
- ❑ Il processo di certificazione è lungo, complesso e costoso costituendo una barriera importante di accesso a nuove aziende

## In sintesi

---

- ❑ La domanda nazionale di prodotti biologici è stagnante o in calo ad eccezione di qualche prodotto specifico. Più dinamico appare il mercato nord europeo trainato, soprattutto, dalla Germania
- ❑ Si sta verificando una progressiva riduzione del differenziale di prezzo tra biologico e convenzionale
- ❑ C'è carenza di dati e informazioni economiche. Le quotazioni esistenti di latte e materie prime biologiche non riflettono il mercato reale. Sarebbe opportuno individuare strumenti, tipo indici di costo, da fornire agli operatori per facilitare la contrattazione lungo la filiera

## In sintesi

---

- ❑ Rivedere e immaginare norme ad hoc per la promozione dei distretti del biologico che siano veramente funzionali
- ❑ Rivedere alcuni elementi di criticità nella normativa di certificazione (elementi in deroga) degli allevamenti
- ❑ I marchi alternativi sono percepiti come un pericolo attuale e grave. A tal fine sarebbe utile promuovere l'educazione alimentare e una corretta informazione sulla produzione biologica. Le OP possono svolgere un importante ruolo in tal senso coordinandosi tra loro e con le istituzioni pubbliche

# FiBio

*Il presente lavoro è stato realizzato dall'Ismea nell'ambito del Progetto FiBio  
2019-2020*

*“Le filiere biologiche: progetto per l’analisi della distribuzione del valore, lo  
studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità”  
finanziato dal MiPAAF (DM del 27/12/2018 con n.92487)*